

L'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA DEI DUE MASSIMI ENTI IRPINI CONDIZIONATA DA SCONTRI E POLEMICHE IN QUESTO SCORCIO DI LEGISLATURA

È già clima elettorale, Comune e Provincia senza pace

AVELLINO - Il Consiglio Comunale di Avellino tornerà a riunirsi nella settimana che precederà il Natale. Sarà l'ultima grande riunione di Piazza del Popolo prima dell'anno nuovo.

È subito dopo le feste saranno in piena campagna elettorale. Potete giurarlo. Già nelle ultime settimane si sono avvertiti pesantemente i condizionamenti prelettorali, i segnali di guerra, le anticipazioni di quella che sarà certamente una campagna tutta particolare.

Intanto chi voglia seguire con la necessaria attenzione l'attività amministrativa della giunta Romano deve tener d'occhio non solo il palazzo municipale, ma anche altri due palazzi diventati decisivi: il palazzo di giustizia di Piazza Aldo Moro e il palazzo Pretoriano in cui ha sede il comitato regionale di controllo.

Facciamo un esempio per tutti: il rapporto fra l'amministrazione e l'azienda che da tempo immemorabile gestisce il servizio di prelievo e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Sono ben quattro le deliberazioni che sono state bloccate in via lannaccone. E intanto c'è anche un'inchiesta giudiziaria, arrivata in udienza preliminare, che coinvolge non solo la giunta ma anche i consiglieri che approvarono la deliberazione con cui veniva allungato ed allargato il contratto con l'impresa Cecchini.

Un altro fronte aperto è quello della città ospedaliera. Il Tar, la Procura e il Correo hanno finora deciso in vario modo delle sorti d'un'opera che è ancora in mezzo al qua-

dro. Intanto sono bloccate alcune importanti opere pubbliche: prima fra tutte l'autostazione.

C'è uno stanziamento di nove miliardi, fermo da tempo sul letto di Procuste della 493. Se ne è discusso durante l'ultima riunione promossa dalla Lega delle Autonomie, ma non è con le discussioni che si «ricantierizza» un'opera che potrebbe provocare un assetto nuovo al traffico urbano.

Quando sarà stata realizzata l'autostazione, verrà liberata anche piazza Kennedy, sulla quale - secondo un bando di gara già pubblicato - sorgerà un mega-parccheggio su due piani, destinato ad ospitare circa mille autovetture.

I bus avrebbero un nuovo capolinea, raggiungibile con un percorso all'esterno del centro tradizionale e, quindi, con effetti positivi sulla qualità della vita in una città che incontra a lottare contro l'inquinamento.

Sarebbe possibile varare, poi, un nuovo piano per il traffico, con qualche intervento pedonale a livello di isole pedonali.

Fino a quel momento non sarà possibile parlare realisticamente di assetto definitivo del traffico in città. E non c'è chi non veda come anche il piano commerciale debba segnare il passo in attesa di una diversa distribuzione dei poli di interesse, dipendenti anche dalla dislocazione degli uffici.

Intanto alla Provincia infuria la polemica sulla nuova

G. P.

Continua in quarta pagina

L'INCONTRO CON IL SOMMO PONTEFICE FISSATO PER IL PROSSIMO 10 GENNAIO

Ricostruzione, siamo all'elemosina!
I sindaci chiedono udienza al Papa

Una manifestazione di sindaci dei paesi colpiti dal terremoto del 1980

AVELLINO - Dopo Scafaro, il Papa. I sindaci del cratere non si arrendono e finiranno per andare dal pontefice, l'udienza è fissata per il 10 di gennaio.

La ricostruzione potrebbe diventare una storia infinita e i sindaci del cratere preferiscono le vie del Signore, come si sa, sono infinite.

La deliberazione del Cipe che assegna i fondi, un prima tranché di fondi, non è stata sufficiente a sbloccare la situazione. Lo Stato vuole ora sapere come si spenderanno quei fondi ed ha mandato gli ispettori.

Non siamo certo contrari alle viste

rispettive - dice Vincenzo Lucido, uno dei sindaci più attivi nel movimento che parte dal cratere - ma chiediamo che si arrivi alla determinazione del danno, l'ennesima quantificazione, in tempi brevi. Non possiamo aspettare oltre.

Ma c'è anche un altro risvolto nelle viste prospettive coordinate dalla dottoressa Buzzi del Ministero dei Lavori Pubblici. L'indagine permetterà di verificare anche lo stato di attuazione delle opere pubbliche in Irpinia e nelle altre aree terremotate: il vero bubbone di tutta la faccenda.

La ricognizione sulle strade incompiute

se sui servizi mai completati ha portato allo scoperto quella parte della costruzione che ha comportato sprechi enormi. Se i ritardi nella realizzazione del nuovo tessuto abitato ci sono stati e la gente ne ha pagato il prezzo altissimo, nel completamento di viadotti, di autostazioni, di altri impianti di pubblica utilità, si finisce nei meandri di incomprensibili scelte di scellerati sprechi, di incredibili giri di appalti, subappalti e quant'altro che fanno intravedere la lunga manovra della specu-

Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

È composta
da tre persone
la famiglia media
irpina

AVELLINO - Qual è la struttura delle famiglie nella nostra provincia? Siamo allineati o in controtendenza rispetto ai dati dell'intero Paese? Quale incidenza ha da noi il «vincolo di coppia»? E questi e ad altri interrogativi si può rispondere leggendo tra le righe dei dati dell'ultimo censimento della popolazione, pubblicati in un apposito fascicolo dell'ISTAT. In Irpinia, 1.437 mila abitanti residenti sono distribuiti in 145 mila famiglie. In media, la famiglia media è composta da tre persone, contro 2,8 della media italiana.

È interessante notare che ben 33 mila famiglie sono senza nucleo familiare, per tale intendendo quelli insieme di persone che sono legate al vincolo di coppia (coniugate o non coniugate) e/o dal vincolo genitore-figlio. Buona parte delle famiglie senza nucleo è formata da famiglie «impersonali», come le chiama l'Istat. Esse sono 29 mila, così che finiscono col rappresentare ormai ben una famiglia su cinque. Questa aliquota, tuttavia, si pone al di sotto della media nazionale. Da notare, però, che da noi poco meno del 60% delle famiglie composte da una sola persona è rappresentata da anziani (per definizione più di 65 anni). Le famiglie composte da due persone sono, nella nostra circoscrizione, 34.500 e formano il 23,8% del totale. Di esse circa 26 mila sono coppie senza figli: più in dettaglio, le coppie giovani (quelle con meno di 35 anni) sono 3.800; le coppie adulte (35-64 anni) 10.000 circa; le coppie anziane (più di 65 anni) più di 12 mila. Per incidenti, vogliamo far notare che l'espressione «senza figli» non significa che le coppie in questione non abbiano avuto figli: può darsi che li hanno avuti e che essi, alla data del censimento, non vivevano più con i genitori.

Le famiglie composte da tre persone sono 25.600 e di queste tre persone, tre su quattro sono formate da coppie con un solo figlio. Le famiglie composte da quattro persone sono 33.200 e più dell'85% sono coppie con figli. È superfluo sottolineare che gli altri componenti, in prevalenza, sono i genitori o altri familiari. A proposito di genitori, non è particolarmente elevato il numero di famiglie in cui sono presenti i nonni. Infatti, sono in tutta l'Irpinia soltanto 3.500. C'è da dire, però, che un'aliquota non marginale può essere sfuggita alla rivelazione censuaria, nel senso che, al momento del censimento, pur vivendo nella stessa famiglia con i figli e i nipotini, i nonni hanno denunciato un nucleo familiare a parte.

L'Istat ha rilevato 5.200 famiglie con 6 componenti e 16 mila con 5 componenti, le famiglie con 7 componenti e più sono all'incirca duemila, a conferma che le famiglie cosiddette «multigenerazionali» sono in via di estinzione anche nella nostra provincia.

Antonio Carrino

A SEI MESI DALLA COMPETIZIONE ELETTORALE IL PARLAMENTARE IRPINO PROPONE UN PROPRIO METODO ALLA CITTÀ

Lettera aperta di Rotondi agli avellinesi
«Scegliamo insieme il nuovo sindaco»

AVELLINO - «Mi rivolgo alla Avellino delle professioni e dei mestieri, ad una borghesia da troppi anni assente dalla responsabilità civica, al mondo straordinario dei quartieri popolari, civili, informati, onesti. E mi rivolgo in particolare ai giovani che non possono dedicare alla politica solo il breve intervallo della decisione elettorale: è un passo della lettera che l'on. Gianfranco Rotondi, del PPI, ha indirizzato alla città di Avellino in vista delle elezioni amministrative del prossimo anno.



Gianfranco Rotondi

vecchio ceto politico, con la tendenza - nei più disinvolti - a cercare rifugio nei nuovi simboli di un potere governativo ancora senza radicamento. In questa corsa c'è un doppio

pericolo: il riciclaggio dei gattopardi di provincia, nel segno del trasformismo, maie antico del Mezzogiorno; e il rinnovo del vecchio patto clientelare fra potere di go-

verno e notabilato meridionale».

Contro tutto questo vecchio apparato che, grazie a certe operazioni in corso, rischia di ritornare in auge, Rotondi propone agli avellinesi di unirsi intorno ad un uomo «al di sopra delle parti» in cui Avellino possa riconoscersi e specchiarsi nelle sue virtù più significative.

«Capisco bene - scrive sempre Rotondi - perché gallinacci come Luigi De Concilio e Federico Bondi, chiamati in causa a vario titolo, si siano affrettati a dire di no: il rischio è che il degrado della lotta sconsigli dal cimento gli uomini di cui abbiamo bisogno, e incoraggi le persone meno affidabili».

Per un primo bilancio delle adesioni all'iniziativa è stato fissato un incontro il giorno 17 dicembre, alle ore 17, presso il centro sociale «Samantha Della Porta».

Marco Longobardi

Due poli a confronto

AVELLINO - Si intensificano contatti e manovre in vista delle elezioni amministrative di primavera, che interessano numerosi comuni irpini e, in primo luogo, il comune capoluogo e l'amministrazione provinciale. Contemporaneamente si dovrà votare anche per il rinnovo del consiglio regionale.

Finora, però, al di là dei soliti nomi (alcuni messi in circolazione con il sottinteso proposito di «bruciarli») non appare con chiarezza né una strategia di alleanze né una proposta programmatica precisa.

Qualche indicazione, però, è venuta da un incontro fra il gruppo dei popolari al consiglio comunale di Avellino e i dirigenti del partito (il parlamentare Mancino; De Mita, De Vito, Gargani); il segretario provinciale De Luca; i consiglieri regionali Grasso, Argenziano e Pennetta; il coordinatore cittadino Gesa).

È indubbio che il comune di Avellino rappresenta un punto di riferimento per la realtà provinciale, non solo per il ruolo di capoluogo, ma anche per la buona tenuta anche in occasione delle ultime politiche, con l'elezione sia del senatore (Mancino) sia del deputato (Rotondi).

Continua in quarta pagina

UN BILANCIO DELLE AGITAZIONI CHE NELLA SCORSA SETTIMANA SI SONO SVOLTE NELLA NOSTRA PROVINCIA

La pantera ruggisce anche in Irpinia

Gli studenti denunciano i mali della scuola

AVELLINO - "Scuola ricapitata" anche adesso che la protesta si è conclusa con un patto di quiete, sui muri degli istituti della città continuano a campeggiare scritte arrabbiate e striscioni variopinti. Il mese scorso, nel pieno di un incendio che si è spento anche nella nostra provincia sull'onda degli episodi che hanno segnato di violenza le manifestazioni studentesche a Napoli a metà novembre. Da Avellino a Giustiniana, da Lioni ad Ariano, da Caponele a Montella, da Avella Solofra, a Sant'Angelo a Bisaccia e Boiano, i ragazzi irpini sono scesi in campo, come loro coetanei di tutta Italia, contro il ministro della Pubblica Istruzione, Francesco De Odoardo, e la sua riforma delle superiori, contro la finanziaria, contro una scuola disastrosa, impacciata da strette burocratiche, programmi vecchi, strutture fatiscenti. Per segnalare uno stato di malessere profondo.



Una manifestazione studentesca per le strade di Avellino

giusto far sentire che ci siamo anche noi e che le riforme non possono passare sulla nostra testa. E questa riforma non va di cambiamento che bisogno, ma non si può realizzare aumentando le tasse o proponendo l'autonomia finanziaria, così, senza preparazione. Il rischio più grave è che si finisce per agevolare la scuola privata, a vantaggio di quella pubblica.

Nel giorno di occupazione e autogestione sono sbocciati, insieme con nuovi amori ed amicizie per la pelle, dibattiti, seminari, gruppi di studio su problemi dell'adolescenza,

sulla violenza contro le donne, sulla musica "ribelle", sul '68, sulla storia contemporanea. "Questi sono stati i più seguiti", continua Paola Iorio, "quando usciamo dalla scuola, sappiamo tanto sul Medioevo e pochissimo o niente sulle vicende degli ultimi decenni".

Una cascata di ricetti, non un viso con appena un filo di trucco, una passione per la psicologia, Paola è l'immagine dell'anima dominante di questo movimento: quella che ha dato vita in Irpinia ad una protesta civile e pacifica. Lo hanno detto anche i presidi delle scuole occupate, convocati

giovedì 1 dicembre nello studio del procuratore Giuseppe Tecce: niente atti di vandalismo, nessuna intolleranza. Gli voleva far lezione non è stato bloccato (professori non sono stati "emarginati", anzi, in alcuni istituti, come il tecnico "Deleo" di Avellino, fanno la vacanza ai ragazzi per programmare le attività. Una sola volta è apparsa una catena al portone d'ingresso dello scientifico "Mancini", una potrebbe essere stata una persona estranea alla scuola. Puntato, qualcuno si lamenta di una certa sorganizzazione, troppe passeggiate nei corridoi, troppe

chiacchiere. Ma a farlo, sono proprio alcuni studenti, che si sono "dissociati" dalla protesta. Moderati e pragmatici, dunque, questi ragazzi? Certo che lo fanno, vanno di classe, si mettono a studiare, si occupano di musica e non farsi strumentalizzare e indebitare un'etichetta. Anzi, hanno alle "divise", nei giorni dell'occupazione, le "keffiyeh", le scarpe palestinesi, etrus, allegamenti mescolate, a minigonne e scamicciati stile Ambar. Di "Non è la Rai". La politica? Gli schieramenti ci sono, si discute, ma l'importante è non farsi ingannare negli schemi di partito.

Durante il corteo che sabato 5 è sfilato per le vie del capoluogo, i ragazzi hanno ripreso la protesta di Giustiniana Rotondi, deputato del popolo, di mettersi alla testa della manifestazione. "Niente di personale", dice un ragazzo dei magistrati, "è solo che il movimento è nostro e non vogliamo vigile, di nessun tipo".

Praticamente in tutti gli istituti i ragazzi sono già tornati fra i banchi, con la consapevolezza di dover comunque riprendere il cammino interrotto. Diversamente dai giovani che li hanno preceduti, ventiquattro anni fa, quando la scuola era come ad uno spazio di cui ripropriarsi piuttosto che come una fortezza da abbattere.

Paola di Natale

CONTINUANO I LAVORI PER IL COMPLETAMENTO ENTRO I TERMINI DELLA NUOVA STRUTTURA

Carife, in primavera l'apertura del museo

In Baronia centri di raccolta dei fondi per gli alluvionati

CARIFE - L'assunzione di quasi un miliardo di mutui, con la Cassa Depositi e Prestiti, consentirà, in breve tempo, di preparare il paese ad accogliere, nella maniera migliore, gli eventuali visitatori del costruendo Museo. Una serie di lavori saranno eseguiti per rendere accoglienti le strade e le zone di importanza storica e garantire a chi viene da altri centri di trovare spazi vivibili e a misura d'uomo. Sarà totalmente sostituita l'attuale rete di illuminazione delle strade del centro abitato ad eccezione della statale 91. Al posto degli attuali pali con i lampioni ormai cadenti, saranno installate delle pasterali simili a quelle che illuminano via Croce, piazza Municipio e via Aldo Moro. Saranno rifatte alcune strade del centro. Inizieranno a breve i lavori per il completamento di via San Marco. Intanto stanno procedendo allaccretamente i lavori di ripavimentazione di via Stefano Melina che è periferia del Museo.

In Baronia centri di raccolta dei fondi per gli alluvionati

BARONIA - In tutti i comuni della Baronia è in atto una gara di solidarietà per gli alluvionati delle Regioni settentrionali. Le amministrazioni, le associazioni e tutti i gruppi costituiti legalmente stanno impegnandosi per garantire aiuti agli sfollati conazionali che persero ogni cosa sotto la furia devastatrice dell'acqua.

Il comune di Carife, con ordinanza del sindaco, ha autorizzato un gruppo di ragazzi a fare da punto di riferimento per la raccolta dei fondi.

Tutti i cittadini, secondo le possibilità, stanno contribuendo. Già è stata raggranellata una discreta somma di denaro che poi, attraverso i canali ufficiali, sarà inviata agli alluvionati.

È probabile che entro Natale saranno concluse le raccolte.

La Baronia durante i momenti difficili del terremoto fu oggetto di solidarietà da parte di molti paesi del nord con i quali mantiene ancora ottimi rapporti.

Nicola Longobardi

tazione di via Stefano Melina che è periferia del Museo. Tutti i vicoli che si diramano da via Melina, stanno via via trovando sistemazione definitiva. L'intero paese va assu-

sumendo finalmente un aspetto ordinato e in grado di rispondere alle esigenze di chi arriva in queste zone alla ricerca di emozioni legate alla storia, alla natura e alla ga-

stronomia genuina. Oltre al rinnovo dell'arredo del centro, si sta pensando anche a liberare le frazioni e le contrade di campagna dall'isolamento in cui sono rimaste fino

a qualche tempo fa. Subito dopo il completamento di quasi tutte le strade interpoderali, si provvederà, entro qualche mese, ad installare impianti di illuminazione fotovoltaica. Per quest'opera già sono stati appaltati i lavori per una spesa che si aggira intorno ai 450 milioni. "In questo modo ha dichiarato il sindaco, Ignazio Di Giorgio, "l'entente di portare il paese e la comunità verso una nuova e più moderna identità. In altri termini - ha continuato - tenteremo di rivalutare le risorse intrinseche di Carife legandole al probabile flusso turistico che si dovrebbe verificare con l'apertura del museo".

Intanto i lavori di completamento delle aree esterne del museo proseguono e, se non interverranno intoppi tecnici, per la primavera prossima sarà possibile ammirare, a Carife, i reperti della civiltà preromana della Baronia.

S.S.

LA STAGIONE A MIRABELLA ECLANO

Ha successo in provincia il teatro popolare

MIRABELLA ECLANO - È stato un lavoro di Raffaele Viviani dal titolo "La musica dei ciechi" ad aprire, mercoledì 30 novembre, al Cines Teatro Carmen di Mirabella Eclano la stagione teatrale 94/95. Lo spettacolo messo in scena dal regista A. Calenda ha incontrato i favori del numerosissimo pubblico che ha mostrato di gradire molto l'interpretazione della coppia Piera degli Esposti - Nello Mascia. Anche quest'anno la rassegna, patrocinata dall'E.T.I. (Ente Teatrale Italiano) e dal Teatro pubblico campano, propone una serie di spettacoli di notevole importanza e di eccellente livello che sicuramente vedranno la partecipazione di un folto e qualificato pubblico, così come è accaduto nelle passate edizioni e che ha reso la rassegna una delle più seguite fra quelle che si svolgono in provincia. "Si tratta di una serie di spettacoli commoventi", ha dichiarato Gianbattista Assanti, instancabile organizzatore della manifestazione - ricchi di spunti non solo artistici e in grado di suscitare emozioni e ricordi, ma anche di momenti di grande impegno culturale, capaci di far rivivere le atmosfere e le trappole dell'ironia, a tratti malinconiche e tristi, della Napoli di ieri e della stessa società di oggi". Un appuntamento dunque di sicuro richiamo

Emiliana Mannese

che andrà avanti fino al 16 febbraio presentando spettacoli tradizionali e commedie musicali per soddisfare le esigenze più diverse, come ha precisato Assanti, "avvicinando il pubblico giovane e meno giovane al grande teatro, che nelle nostre realtà trova pochi estimatori". Gino Riveccio, Sabina Stilo, Mario Scarpetta, Pippo Barra, insieme con regie Don Luciano e Totto Russo, sono nomi di spicco attesi a Mirabella e che costituiscono i punti di forza di questa rassegna. Prossimo appuntamento giovedì 22 dicembre: "Met-televa affai l'amore cume" di E. Scarpetta, diretto e interpretato da Mario Scarpetta.

Mercoledì 11 gennaio Rosalia Maggio e Giacomo Izzo interpreteranno "Tre cazzine fortunate" di E. Scarpetta, regia di G. Izzo.

Mercoledì 18 gennaio ritorna Pippo Barra in "La zia di Carlo", commedia con musiche di Brandon Thomas, regia F. Crivelli.

Il 1° febbraio il "Consortio 90" presenta Dalia Frediani in "Dove sta zaza?", bizzarra commedia-satira di fine secolo, scritta e diretta da Totto Russo. Ultimo appuntamento giovedì 16 febbraio con "Scanzonissimo Gran Canale" del binomio Dino e Gustavo Verde con Sabina Stilo e Gino Riveccio, regia di Don Lurio.

Valentino D'Ambrosio

Per merito tecnico, l'articolo apparso in terza pagina sull'ultimo numero del nostro giornale e intitolato "In un libro la storia dell'Istituto Magistrale P.E. Imbrani di Avellino" risulta firmato da Consalvo Grelia e non da Mario Gabriele Giordano che ne è l'estensore. Di tanto ci scusiamo con l'autore e con i lettori.

UNA SERIE DI MODIFICHE PROPOSTE DAGLI ENTI LOCALI ALLA REGIONE CAMPANIA

Montella, dal parco dei Picentini

una spinta a turismo ed economia

MONTELLA - Quale sarà il parco del futuro? Quello prospettato dalla Regione Campania o quello ventilato, con le dovute modifiche richieste, dalla Comunità montana del Terminio-Cerviatto? "Noi ci auguriamo", ha detto il presidente della Comunità-Cerviatto, Vanni Chieffo, che la Regione accolga le nostre proposte di modifica del perimetro del Parco Naturale dei Monti Picentini e riesca a contemperare quanto da noi avanzato."

In particolare, la Comunità Montana chiede l'inclusione di taluni territori nel perimetro naturale e l'esclusione di altri che attualmente ricadrebbero in una fascia diversa. Le tre fasce (A, B e C), rispondono a determinati criteri che tanto capogruppi d'intervento. Per la zona A, ad esempio, non sono previsti interventi di assetto sul territorio, per quelli B sono previsti interventi di turismo guidato, per la C, già notevolmente antropizzata, è previsto l'intervento più

consistente, essendo questa ritenuta "di promozione e sviluppo" delle attività indotte.

Anche se il decreto è già alla firma del presidente della giunta regionale della Campania, non si esclude un intervento correttivo, magari anche successivo alla pubblicazione della perimetrazione provvisoria. In questo caso si avrebbe un ricorso supportato da controdeduzioni avanzate dall'ente compromissario.

Comunque andrà a finire, l'istituzione del Parco Naturale dei Monti Picentini rappresenterà un'evoluzione nella filosofia degli interventi sul territorio montano di questo comprensorio. E, come tale, sarà in grado certamente di modificare abitudini, attività lavorative, insomma quell'indotto che vive di turismo e non solo: di tutti quei centri storici a valle che dalle località turistiche di montagna sperano da anni di

recuperare consistenti supporti economici.

Del Parco Naturale dei Monti Picentini si parla da decenni, ormai. Da oscuro oggetto del desiderio è diventato una futura realtà capace di conciliare molteplici interessi.

L'ipotesi è supportata, del resto, dalla notevolissima estensione del perimetro, che abbraccia numerosi Comuni della "Terminio-Cerviatto" e varie realtà territoriali.

In questa ottica, è pertanto, quanto mai opportuno una valutazione più approfondita di quanto si va decidendo. Le popolazioni locali vogliono un Parco che non sia fine a se stesso ma che sappia dare anche un impulso all'attività economica delle aree interessate. Perciò si chiede un Parco "su misura". Lontano dai fronzoli e dalle vuote dispute politiche.

Gianni Cianciulli

La sagra del liscio a Salza Irpina

SALZA IRPINA - Salza Irpina ancora sulla ribalta delle Sagre. Dopo quella riuscita delle castagne oggi per oggi e domani un ricco programma culinario e due allegre sere danzanti organizzate presso la Palestra Comunale del Comitato FesteGGianti "Maria SS. delle Grazie". Si potranno gustare specialità locali inaffiatte dall'immacolata e profumata allievolita dell'Irpinia. Ad esibirsi questa sera il gruppo locale de "La Pantera Rossa" mentre per domani sera è previsto un revival del "Nomadi" con il complesso dei "Gatti Randagi". Un grosso plus va agli organizzatori capaci pure in un periodo particolare di organizzare qualcosa di diverso per un week-end basato sull'allegria.

I.z.

CALCIO C1 - LA SQUADRA IRPINA NON RIESCE AD IMPORRE LA PROPRIA LEADERSHIP IN UN TORNEO DIFFICILE E PIENO DI DIFFICOLTÀ

L'Avellino soffre di vertigini e perde il primato in classifica

AVELLINO - L'Avellino soffre di vertigini. Le vette gli fanno girare la testa. Ed ecco che la Reggina effettua il sorpasso e lascia con un palmo di naso la squadra di Sibilla. Quest'alternanza in vetta crea un clima di suspense e dà ragione a quanti ritenevano che quella dell'Avellino non sarebbe stata una fantastica cavalcata verso la serie B.

Gli avversari ci sono e sono tanti ma numerosi ed agguerriti. Non sarà facile sciorinare di dosso. Liquidando il Siracusa nella sua tana, la Reggina ha fatto capire che non mollerà tanto facilmente le grosse possibilità offerte da un campionato appetitoso. E così, mentre le siciliane perdonano colpi (anche il Trapani non è più quello della prima fase del campionato), sono le squadre campane a tentare la conquista delle prime posizioni, «stringendo» i calabresi.

La disfidà di Barletta non ha dato i frutti sperati.

Sibilla voleva i tre punti e Papadopulo ha cercato di centrare l'obiettivo con una straordinaria moltiplicazione degli addetti all'artigianeria.

Nella ripresa c'erano quattro punti in campo, ma proprio in quelle fasi nevalgiche della partita è venuta meno la spinta positiva dei centrocampisti appannati e imbolsiti dalla fatica. Forse proprio allora ci sarebbe stato bisogno di gente fresca, in grado di dare il necessario impulso alla manovra offensiva.

Ma la panchina non poteva rimanere la zappa, zeppa com'era di difensori e mezzepunte. Ed ecco che l'Avellino, condannato a correre con la trazione anteriore, non si trova a suo agio quando deve forzare per vincere.

Alla supremazia territoriale non corrisponde la capacità di penetrazione che può risolvere le gare. Mancano il quiz decisivo e l'invenzione e la squadra non riesce ad andare oltre il pareggio su un cam-

Sfuma il tentativo di fuga

AVELLINO - L'Avellino perde il primato e non riesce ad imporre la propria leadership ai vertici del torneo che pure lo vede tra le protagoniste. La squadra di Papadopulo non riesce a decollare del tutto e ad imporre il proprio sigillo ad una classifica che continua ad essere altalenante, con un bel gruppo di pretendenti lì, in testa, a superarsi a vicenda di domenica in domenica.

A Barletta la compagine biancoverde, reduce, dalla goleada interna contro la Turris, non è andata al di là di uno striminzito pareggio che ha lasciato l'amaro in bocca ai numerosi tifosi al seguito. Ma, al di là del risultato, la partita in terra pugliese ha rivelato un calo di rendimento nel gioco della squadra, soprattutto nel reparto avanzato troppo colpevolmente sciupato. Di tutto si è lamentato alla sua maniera il vecchio patron Sibilla che ha detto chiaro e tondo il suo pensiero: «dobbiamo arrivare primi in classifica ed evitare assolutamente i play-off». Questo il diktat di don Antonio che non sappiamo però fino a che punto potrà essere osservato dalla squadra se il livello di rendimento è di poco dovesse rimanere quello finora messo in mostra. In altri termini, se l'Avellino non riuscirà ad allunga-



Antonio Sibilla

re il passo imponendo alle avversarie il proprio ritmo e venendo fuori dalla mischia, sarà difficile che il primato possa essere un fatto esclusivo così come riuscì a fare lo scorso anno il Perugia. Da questo punto di vista, Papadopulo ha ancora da lavorare molto e soprattutto far capire ai suoi uomini che in un campionato temibile come quello di C1 non c'è posto per una mentalità da prime donne o che faccia esclusivamente perno sul blasono.

A Barletta, per esempio, si è scesi sul terreno di gioco

convinti di dover fare un solo boccone dell'avversario e il campo ha finito col dare rispostose diverse.

Ora si torna al Partenio e si dovrà affrontare quel Pontedera balzato alla ribalta della cronaca non solo per aver battuto, in un recente passato, la nazionale di Sacchi, ma per essere anche riuscito, domenica scorsa, nel derby con l'Empoli, a riagguantare un risultato che sembrava essergli sfuggito di mano. Attenzione, dunque, a non fare passi falsi.

Enzo Silvestri

po difficile finché si vuole ma pure sempre abbordabile per un complesso di rango.

Ora ottimisti e pessimisti si confrontano, come al solito.

I primi dicono che in fondo la serie positiva continua, e che anche un pareggio in trasferta consente di mantenere in piedi l'ipotesi sul successo finale. I secondi incomincia-

no ad affermare che il pericolo Reggina d'altro che trascurabile. Una cosa è certa: l'Avellino di questo campionato non è il Perugia dell'ultimo torneo di C1.

Anche i grifoni stentano a trovare la strada giusta, ma, dopo una partenza in sordina e qualche delusione, dimostrano di essere senza al-

lun dubbio i più forti. Ora l'Avellino deve chiudere il giro di andata nel migliore dei modi. I nove punti in pallo non sono un'ipotesi assurda o un obiettivo irraggiungibile.

L'Avellino deve disputare due partite in casa, con il Pontedera e con il Trapani, e una in trasferta, a Gualdo Tadino. La gara contro i toscani non

La gara contro i toscani non

è affatto da sottovalutare. Nella prima fase del campionato i gol di Cecchini portarono in alto la squadra di Giorgini. I toscani sembravano destinati a grandi imprese, come spesso avviene ad una squadra neo-promossa che inserisce qualche elemento di peso su un organico già qualificato.

Nelle ultime domeniche hanno fatto registrare qualche battuta d'arresto. Oggi ci sono otto punti di distacco tra gli irpini e i toscani, ma in media inglese il distacco è di dieci lunghezze. Fuori casa il Pontedera ha vinto una sola volta, perdendo in quattro occasioni.

Semberebbe, sulla carta, un avversario tutt'altro che irresistibile.

Attenzione, però, l'Avellino che ha subito l'iniziativa di Barletta nella prima parte della ripresa e che non è riuscito a battere una squadra in inferiorità numerica non può fare il solo boccone di nessun avversario.

L'Avellino di Barletta è quello sceso in campo contro la Juve Stabia: un Avellino che pretende di gestire le gare con inventori abituali.

Quando non sono in grande giornata Fresta e Provitali, per andare in gol bisogna dar vita ad una manovra veloce anche quando non si scatta in contropiede. Ed ecco il problema vero dell'Avellino in questa fase del campionato.

Ormai tutti sanno che l'Avellino è un complesso fortissimo e tutti si adeguano a questa situazione.

La squadra di Papadopulo si troverà nella condizione di dovere sbattere la testa contro i rimbalzi difensivi degli avversari, sia in casa che fuori.

Il futuro della squadra, dunque, sta tutto nella capacità da parte di Papadopulo di trovare il rimedio giusto a questo tema tattico che affligge sempre le grandi. Noblesse oblige.

Giuseppe Pisano

BUONI RISULTATI SUL PARQUET

Basket, in pieno caos l'A.S. Pallacanestro

AVELLINO - Tra atterci, quasi risse, presunti tagli e via dicendo la Pallacanestro Avellino continua a correre alla brava di un gruppo di impagabili ragazzi, a veleggiare nell'alta classifica della serie A1, poule A, a dispetto di una dirigenza che imbarca acqua in ogni direzione.

Caos societario quindi puntata numero due. Siamo ancora in attesa di sapere notizie ufficiali sulla presentazione in sede di modo si possa risolvere per evitare il certo trasferimento a Bari nella prossima stagione con Avellino relegata in un campionato inferiore a fare da satellite al nuovo club.

Sembra che il patron irpino Abate abbia "congelato" le sue esternazioni perché in attesa di un contributo promesso dagli industriali irpini al momento non ancora versato. Così come sarebbe inutile conoscere l'ammontare del premio di sponsor secondario che il colorito Isva di Torino ha dato negli ultimi due anni.

Siamo quindi di fronte ad un papocchio in cui alla fine, siamo certi, ci rimetterà la città di Avellino e i vertici sportivi che perderanno, dopo un quarto di secolo, la loro squadra immolata sull'altare di giochini al momento furbesicamente occultati. Sul fronte atletico si registra la fine del caso Carullo col ritorno della poco considerata Rossella all'ovile. La ragazza non aveva alternative dopo che col recente mercato di novembre si stava visto che il "nemico" della "Sircam Benevento" mentre durante il precampionato di agosto non figurava neanche tra le convocate buttata a mare, come ci è in precedenza la società aveva fatto con Buglione, Mazza, Comte, Rosa Bruno e Pariza (questi ultimi attualmente fermi dopo che ci "nemici" di Sirio non l'hanno pagata). Un doppio metro di valutazione da parte dei competenti personaggi del clan irpino per ragazze che un giorno sono considerate "gioielli" e l'altro da buttare nella spazzatura. Anche qui, siamo certi che la marmitta vendicativa, sulla falsariga di Rimini e Bajka, estrinsecherà dal "Al Star Game" si abatterà sulla povera Rossella rea di essersi ribellata al potere.

Prevediamo che per questa stagione la valorosa play riscenderà la panchina così come ha fatto dopo il suo rimpiego di settembre dovuto solo e soprattutto agli infortuni di Bastiani e Di Fonzo. In tanto per niente e ambiguo comportamento, in casa biancoverde, va sinceramente lodata l'organizzazione di Franco Marra (al fine riuscito trofeo "Frisetti" delle passate settimane. La manifestazione è riuscita in pieno e gli vogliamo sottolineare pure il grosso lavoro svolto dal collega Leopoldo Lanzetta e dall'Av. Stefano Lombardi. Chiamiamo con la lite Minnelli-Bakula a corollario di un iceberg di tensioni malgestite da Abate ed i suoi figli: con il comunicato di sospensione dell'atleta fornito domenica sera solo ad un quotidiano senza corrispondere con le notizie in esclusiva sono fornite da uno dei dirigenti del team verde.

Si tratta dell'ennesima figurina (o figuraccia) che completa l'album delle malefatte e delle scorrettezze di questa società. Su campo maschile perde la Scandone, ma con il Montegranaro (il 14 dicembre) e il Barra (il 17) in casa può ripianare la vetta.

Pallavolo e Pallamano
Complimenti super alle due squadre e alle rispettive sane società ben gestite da dirigenti valenti e preparati.

L'Olimpia Volley reduce da un poker di vittorie gioca a Macerata Campania per fare la quinta mentre l'Acti Handball dopo due turni di sosta forzata, ritorna in campo domenica 18 per affrontare in casa l'Aversa.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

È già clima elettorale, Comune e Provincia senza pace

sede del Provveditorato agli studi.

lapica e Valentini, un'impresa di costruzioni e una banca offrono i locali alla Provincia. Lapica fa la migliore offerta, la Banca reclama sia al Correo che alla Provincia. E anche in questo caso può che Palazzo Urcioli alla fine conterrà altri palazzi.

Ma la polemica si fa rovente, mentre i dipendenti del Provveditorato si preparano a battere i denti per un altro inverno nella sede «provvisoria» di via De Renzi.

Ricostruzione, siamo all'elemosina!

I sindaci chiedono udienza al Papa

lazione. Insomma proprio il capitolo infrastrutturale può essere considerato il buco nero nel quale scivolare, l'ipotesi senza fondo che ha inghiottito, a dispetto di altre necessità, danari a palate.

Il ministero dunque procede alle indagini necessarie ma non dimentica l'emergenza, quella aperta da quattordici anni, l'emergenza abitativa.

va. La gente nei containers ci vive ancora ed è questa la vergogna da cancellare.

In attesa di questo gesto significativo di interesse allo stato nei confronti della parte più debole della popolazione, si potranno anche esperire indagini, arrivare a contesti frontali alla Corte dei Conti o al Tar.

Purtroppo la tensione su tali questioni è ormai scemata: ci si è arrivati al punto di non ritorno: anche i (pochi) rappresentanti della maggioranza di governo che hanno il collegio elettorale nelle zone del cratere hanno timore di presentare proposte ed emendamenti, e lasciano la patata bollente di presentare in parlamento proposte sul cratere ai membri della minoranza.

Si è assistito così, senza che nessuno si indignasse, all'elemosina di 200 milioni concessi sulla finanziaria del 1995 al capitolo terremoto. Una concessione che solo grazie alla battaglia solitaria di Alberto De Simone è stata fatta ai nostri comuni, una speranza per future distribuzioni di fondi.

E mentre il Ministero dell'Interno, Maroni, faceva facili e demagogici accostamenti con l'Irpinia quando si è trattato di affrontare il tema della ricostruzione nelle zone alluvionate del Piemonte, nessuno ha avuto il coraggio di dire che dopo l'ingiustizia subita dall'Irpinia acciunata alle ruberie di pochi, ora deve subire l'oltraggio di un'elemosina parlamentare e il dileggio di un membro del governo.

Due poli a confronto

Ad Avellino città, dunque, esistono due poli abbastanza ben delineati. C'è un polo di destra che potenzialmente potrebbe sottrarre ai popolari una cospicua fetta di elettorato moderato. Ma non è del tutto scontata l'unità operativa fra Alleanza Nazionale e Forza Italia e resta da scoprire se ci sono liste civiche disponibili ad appannarsi col polo di destra. A sinistra c'è invece il PDS attorno al quale potrebbero raccogliersi parti degli ex-socialisti, rifondazione comunista e verdi. Anche qui, però, resta da scoprire il nodo dei rapporti fra PDS e Rifondazione. In mezzo c'è il partito popolare, che ha cominciato ad abbozzare una strategia. L'orientamento sembra essere quello di presentare non una lista di partito, ma piuttosto di area, aperta a personalità della società civile e anche di altre aree politiche che convergono su un programma comune. Il programma dovrà essere capace non solo di suscitare il consenso degli elettori, ma anche di determinare le alleanze con le altre forze politiche. Lo stesso segretario provinciale, Enzo De Luca, va sostenendo da tempo che il punto di partenza è rappresentato dal programma, intorno al quale debbono organizzarsi le alleanze e, solo alla fine di questo processo, sarà lecito parlare di nomi. In teoria il ragionamento non fa una grinza e un po' tutti sono d'accordo, all'interno del partito popolare. Bisog-

rà, però, vedere in pratica se le indicazioni programmatiche saranno chiare e nette, o piuttosto "annacuate" per favorire più ampie aggregazioni. E resta poi - alla fine o all'inizio poco importa - se la scelta del capoluogo sarà più o meno traumatica. Anche in questo caso, in teoria, elaborato un programma, registrata la convergenza di altre forze politiche su questo programma, dovrebbe essere quasi secondario l'indicazione di chi dovrà realizzare il programma stesso. In pratica non è così, e non solo per l'importanza maggiore che il nuovo sistema elettorale attribuisce al sindaco. Di fatto, all'interno del partito popolare, già si confrontano - sul piano delle indicazioni di massima - due linee: chi vorrebbe un candidato sindaco al di fuori dei partiti e chi intenderebbe puntare invece sul "personale" di partito. Dovrebbe prevalere la prima ipotesi sarebbe automaticamente esclusa la possibilità di ricandidatura del sindaco uscente Romano. E si aprirebbe, altrettanto automaticamente, il problema di utilizzare in qualche modo l'esperienza di chi, avendo fatto il sindaco del comune capoluogo per sei anni, ha indubbiamente messo a punto uno stretto rapporto con l'elettorato. A meno che - ma fra tutte queste - l'ipotesi più fantasiosa - il partito popolare non voglia fare tabula rasa a tutti i livelli, presentandosi alla competizione elettorale con una compagine totalmente rinnovata.

Laurea Sullo

Preso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Università degli Studi di Salerno ha brillantemente conseguito la Laurea di Lingue e Lettere Moderne la distretta signorina Giulia Sullo. Tesi di laurea: "Nelson, il Mediterraneo e i Borboni di Napoli nell'opera di Carlo Ottavio".

Relatore il chiarissimo professor Francesco Barra, ordinario di Storia del Mezzogiorno; Correlatore il chiarissimo professor Michele Iginio, Ordinario di Lingua e Letteratura inglese.

Alla preziosa e simpatica neo-dottoressa le più vive felicitazioni e gli auguri più fervidi di ogni lusinghiero successo per la sua vita professionale e privata. Auguri anche ai Suoi genitori, Ugo e Giovanna, al fratello Ciriaco, ed agli altri familiari.

Laurea De Fazio

Mario De Fazio, uno dei diletti figliuoli del Preside Antonio De Fazio, ha conseguito la laurea presso l'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Napoli con l'110/110 e lode.

A Mario e ai genitori, preside Antonio De Fazio e signora Lucia Saveriano, le più vive felicitazioni.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1962

Polygrafia Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind.le
AVELLINO

MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

ARCHIVIO DI STATO DI AVELLINO

Via S. Soldi, 9

ESAMINA

Offerta di locazione di un immobile sito in Avellino, da adibire a sede dell'Archivio di Stato, con possibilità di permutare il contratto di locazione in quello di acquisto con leasing.

I locali da adibire a deposito della documentazione in mq. 2.000 circa, possibilmente con portata dei solai intorno ai 1000 Kg/mq.

I locali da adibire ad uffici, con annesso appartamento per il custode-portiere di mq. 700 circa.

Saranno considerati elementi di preferenza: la maggior portata dei solai per i locali di deposito fino a 2.000 Kg/mq.; la presenza di impianto elettrico a norma, nei locali destinati a uffici; l'ubicazione in zona centrale; la compartimentazione dei locali di deposito ai fini della sicurezza contro gli incendi; l'assenza di barriere architettoniche.

L'immobile dovrà essere pienamente compatibile tra la destinazione d'uso previsto dagli strumenti urbanistici vigenti sul territorio ed i requisiti del presente bando.

L'immobile dovrà essere idoneo all'uso a norma di legge alla data del presente bando ed ubicato nel perimetro urbano del Comune di Avellino.

Le offerte dovranno pervenire alla busta chiusa sigillata, entro 20 giorni dalla data della presente pubblicazione alla suddetta Direzione, unitamente alle planimetrie ed alla dichiarazione circa la rispondenza delle caratteristiche richieste.

Informazioni potranno essere richieste alla Direzione dell'Istituto. Tel. 0825/36551.

Il Direttore
(dr. Andrea Sessa)